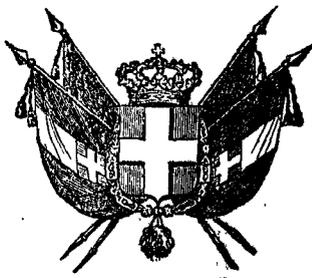


GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente :
 In Roma per un anno (all' Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane : Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 11 Ottobre

Parte Ufficiale

Publichiamo oggi gli altri atti ufficiali della *Gazzetta del Regno*, che per abbondanza di materia furono jeri omessi :

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 ottobre 1870, in virtù del quale Roma e le provincie romane fanno parte del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;
 Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, presidente del Consiglio dei Ministri;
 Sentito il Consiglio dei Ministri,
 Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un Luogotenente Generale da Noi nominato è incaricato di reggere e governare in Nostro Nome, e per Nostra autorità, Roma e le provincie romane.

Art. 2. Il Luogotenente può sospendere dal servizio, dispensare e destituire qualunque impiegato, e nominarne dei nuovi, quando sia necessario per l'andamento del pubblico servizio.

Può anche prendere speciali provvedimenti per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, e sospendere a tal fine l'applicazione di disposizioni in Roma e in dette provincie tuttora esistenti.

Art. 3. È data facoltà al Luogotenente di prendere i provvedimenti di ordinaria amministrazione, nei quali, secondo le disposizioni vigenti in dette provincie, richiedevansi un atto governativo od una Sovrana risoluzione.

Potrà ancora avocare a sè in tutto o in parte le attribuzioni esercitate dalle diverse Congregazioni in materia di amministrazione civile.

Art. 4. Sono soppressi gli uffici di presidente di Roma e Comarca e dei delegati di provincia.

Le Giunte provinciali sono sciolte. Le attribuzioni dei detti uffici o delle Giunte sono deferite in Roma al Luogotenente, e nelle provincie a commissari da nominarsi con decreti Reali.

Art. 5. I poteri delle attuali Giunte comunali eccedenti l'ordinaria amministrazione cessano.

Il Luogotenente potrà anche scioglierle e surrogarle con altre, potrà pure rimuovere o confermare gl'impiegati di dette amministrazioni e nominarne altri.

Art. 6. È stabilito presso il Luogotenente un Consiglio composto di quattro consiglieri, le attribuzioni dei quali saranno dal Luogotenente stesso determinate, oltre quelle loro affidate da altro Nostro decreto.

Art. 7. Agli affari della guerra e marina sarà direttamente provveduto dal Governo centrale.

Art. 8. I governatori continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, eccetto quelle concernenti a pubblica sicurezza, le quali rimangono affidate ad impiegati nominati dal Governo, e posti sotto la dipendenza del Luogotenente o dei commissari regi.

Art. 9. Tutte le autorità civili e militari di dette

provincie sono poste sotto la dipendenza del Luogotenente.

Art. 10. Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, col quale si istituisce una Luogotenenza Generale per Roma e per le provincie romane;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Generale d'armata cav. Alfonso La Marmora è nominato Luogotenente generale per Roma e per le provincie romane.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato in Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data d'oggi, col quale, in seguito al Plebiscito emesso il giorno 2 del corrente mese dalla popolazione di Roma e dalle provincie romane, si è dichiarato che la detta città e provincie fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato nella città di Roma e nelle provincie romane lo Statuto Costituzionale del Regno del 4 marzo 1848.

Art. 2. Gli esemplari del presente decreto e di detto Statuto saranno affissi nei luoghi soliti della città di Roma e di ciascun Comune delle dette provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà forza di legge nelle provincie romane l'art. 1 delle disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che precedono il Codice civile del regno d'Italia, che è del tenore seguente:

« Art. 1. Le leggi promulgate dal Re divengono obbligatorie in tutto il Regno nel decimoquinto giorno dalla loro pubblicazione, salvochè nella legge promulgata non sia altrimenti disposto.

« La pubblicazione consiste nella inserzione della legge nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti e nell'annuncio di tale inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 2. È pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie romane la legge del 21 aprile 1861, numero 1, degli atti del Governo del Regno d'Italia, sull'intitolazione degli atti del Governo, la quale è del tenore seguente:

« VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

« Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

« Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

« Articolo unico. Tutti gli atti che debbono essere intitolati in Nome del Re, lo saranno colla formola seguente:

« (Il nome del re)

« PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

« RE D'ITALIA

« Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

« Torino, 21 aprile 1861.

« VITTORIO EMANUELE

« G. B. Cassinis »

Art. 3. Le autorità giudiziarie nelle sentenze e gli altri giudicati dovranno premettere la formola:

« In nome di S. M. (il nome del Re).
 « Il Giudice Il Tribunale di La
 « Corte di ha pronunciata la seguente sentenza ovvero, la seguente ordinanza.

Art. 4. Tutti gli atti pubblici rogati dai notai dovranno portare la intestazione: « Regnando S. M. (il nome del Re) Re d'Italia. »

Art. 5. Il presente decreto andrà in vigore nel giorno seguente alla sua pubblicazione, e sarà applicabile in seguito all'effettiva affissione di esso da eseguirsi in ciascun comune secondo le norme vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia,

mandando a chiunque spetti di osservar
osservare.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raoli.

Pubblichiamo le seguenti parole del General Cadorna ai Romani, nel lasciare l'ufficio del quale era stato incaricato dal Regio Governo.

ROMANI!

Depongo nelle mani del Luogotenente del Re i poteri eccezionali che mi venivano conferiti dal Governo.

Vi ringrazio, o Romani, dell'efficace concorso che mi avete prestato in questo breve periodo di tempo.

Voi proseguirete a secondare, non v'ha dubbio chi è così degnamente chiamato a dare assetto stabile alle varie Amministrazioni, e ad agevolare l'unificazione di queste con le altre provincie del Regno.

Ricorderò con particolare compiacenza le prove che deste di patriottismo, di concordia e di esultanza, non scompagnate mai dall'ordine il più severo.

Sì, in ogni circostanza mi tornerà gradita la rimembranza di questi giorni splendidi di virtù civile, che tanto hanno, la mercede vostra, facilitato il mio compito.

Roma li 11 Ottobre 1870.

Il Generale comandante il 4. Corpo d'Esercito
R. Cadorna

Ecco il proclama pubblicato oggi da S. E. il Generale La Marmora nell'assumere la Luogotenenza di Roma e sua provincia:

Abitanti di Roma e delle Provincie Romane,

Queste Provincie la cui storia si collega con quella della civiltà antica e moderna, col loro splendido plebiscito hanno dato compimento e vigore alla gran patria italiana, che seppe, con opera perseverante, nell'afato di questi avvenimenti, ricomporsi in unità di Nazione sotto lo Scettro glorioso di VITTORIO EMANUELE II.

Le Nazioni straniere che bene sentivano come un Regno Italico incompiuto tornasse più di pericolo che di aiuto alla pace ed all'equilibrio d'Europa, faranno degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento. Per questo stesso avvenimento, l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra moderazione e alla vostra fermezza spetta principalmente di adempire.

È fermo proposito del Governo del Re che siano stabilite tali guarentigie da render manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il Pontefice eserciti, con dignità di Sovrano e con libertà piena ed efficace, tutti i diritti e tutti gli ufizi di Capo Supremo della Chiesa.

Non potremmo venir a meno questo debito senza recar grave offesa alla coscienza dei cattolici e fallire ai nostri principi. Ma se sacro è il sentimento religioso, sacro è del pari il sentimento nazionale. Anziché avversarsi, devono essi nell'animo nostro confondersi; e una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti.

Abitanti di Roma e delle Provincie Romane,

L'ammirabile contegno vostro ne' passati giorni, renderà più facile al Governo del Re il compimento del suo ufficio.

Voi potete, con l'autorità del vostro esempio, rassicurare coloro che temono per le mutate condizioni politiche. Dalla calma e dall'ordine vostro si farà più manifesto, che i diritti di tutti trovano in Roma sicura ossequanza e libero esercizio.

Con questi auspici, assumo, per ordine del Re, il Governo di queste Provincie, nella certezza che non mi verrà meno il vostro concorso.

Roma 11 Ottobre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LAMARMORA

S. P. Q. R.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Commissione dei Sussidi per l'emigrazione
Romana ripatriata

AVVISO

Col giorno 15 corrente spirerà il termine assegnato per ricevere istanze di Emigrati che abbiano titolo al sussidio elargito dalla Giunta di Roma con decreto 4 corr. ottobre.

Molte delle istanze trovandosi mancanti delle prove di tutti gli estremi richiesti per concorrere al riparto, sono invitati i reclamanti a verificare nella Segreteria della Commissione lo stato delle loro petizioni per poterle regolarizzare, occorrendo, non più tardi del detto giorno 15 oltre il quale non potrebbero altrimenti più aversi in considerazione.

Tutti coloro che avessero ricevuto le Dieci lire generalmente distribuite possono dispensarsi da ulteriori ricerche essendo già provato riunire i requisiti richiesti.

Dal Campidoglio 11 Ottobre 1870.

La Commissione

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DI ROMA
E SUA PROVINCIA

La Commissione degli Architetti Ingegneri nominata con decreto del 30 Settembre p. p. per lo studio di ampliamenti ed abbellimenti della Città; rimane investito delle facoltà necessarie per accedere, visitare ed ispezionare quei fondi e locali sia di pubblica sia di privata proprietà che stimerà necessari ed opportuni a raggiungere lo scopo della sua missione.

Roma li 10 Ottobre 1870.

Per la Giunta

Il Vice Presidente - firm. V. Avv. Tancredi

Parte non Ufficiale

Questa mattina alle ore 10 è giunto in Roma il Generale Alfonso Lamarmora Luogotenente di Sua Maestà il Re. Erano ad aspettarlo alla Stazione i membri della Giunta Provvisoria di Governo residenti in Roma, i Generali Cadorna e Masi, gli altri generali ed ufficiali superiori de' vari corpi dell'Esercito unitamente ad una numerosa schiera di eletta cittadinanza Romana. La via che dalla Stazione conduce al Palazzo della Consulta sua residenza era gremita di gente, che al suo passaggio lo ha ricevuto con applausi ed evviva.)

Nella gran piazza del Quirinale la folla applaudente era ancora maggiore, ai ripetuti evviva della medesima, il Generale si è affacciato per ben due volte alla loggia, commosso per sì cordiale ed entusiastica dimostrazione.

Annunziamo con piacere che alcuni eletti ingegni di questa Città hanno intendimento d'istituire un circolo letterario-scientifico per tutti i cultori non solo, ma eziandio amatori delle lettere e delle scienze, i quali bramino favorire gli studi e conversare cogli studiosi promovendo la vicendevole comunicazione delle idee.

I fondatori di questo Circolo sono i signori Francesco Cerroti, Rocco Bombelli, Paolo Emilio Castagnola, Ignazio Ciampi, Costantino Corvisieri, Domenico Gnoli, Basilio Magni, Achille Monti, Enrico Narducci, Antonio Stefanucci Ala, Gustavo Tirinelli, Oreste Tomassini.

Diamo la dovuta lode a questi egregi signori, ed auguriamo prospera e durevole sorte a questa nobile ed utilissima istituzione.

NOTIFICAZIONE

Considerata l'urgenza di provvedere in modo stabile e regolare alla Polizia urbana di Roma, fa-

cendo uso delle facoltà conferite dalla Giunta Provvisoria di Governo,

Il Commissario Municipale ordina

Art. I. È istituito un Corpo di Guardie di Città.

Art. II. È aperto un arruolamento, e la ferma, che contrarranno gli arruolati, sarà di anni quattro.

Art. III. Per far parte delle Guardie di Città debbono concorrere i seguenti requisiti:

a) Età non inferiore ai 22 anni, nè superiore ai 40.

b) Statura non inferiore a metro 1, 66.

c) Costituzione fisica regolare e robusta, e buona salute abituale da costatarsi mediante visita Medico-Chirurgica.

d) Saper leggere e scrivere, e possedere nozioni elementari di Aritmetica.

e) Esser nati e domiciliati nel Regno.

Dovrà inoltre esser giustificato con attestati regolari ed autentici:

1° di aver soddisfatto alla leva militare, qualora coloro che chiedono l'ammissione al Corpo non appartengano alla Città di Roma, e alle provincie testè annesse al Regno d'Italia.

2° di aver sempre tenuto buona condotta morale e politica.

3° di non aver riportati pregiudizi coi Tribunali ordinari o di Polizia per reati comuni.

Art. IV. Saranno preferiti gli emigrati Romani, che abbiano combattuto per la Causa Nazionale nelle patrie battaglie.

Art. V. Le domande, corredate dai documenti suddetti, si riceveranno al Palazzo Capitolino, nel locale all'uopo stabilito.

Dal Campidoglio li 10 Ottobre 1870.

Il Commissario Municipale
Guido Conte di Carpegna

— Pubblichiamo dalla Gazzetta Ufficiale la seguente relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 9 ottobre 1870 sul R. decreto d'amnistia per alcuni reati e contravvenzioni:

Sire

L'atto solenne testè segnato da V. M. ricongiungendo Roma all'Italia compie il programma nazionale. La patria nostra n' esulta, e manda commossa un grido d'amore e di riconoscenza all'ottimo suo Principe, a cui era riservato di sciogliere il voto di tanti anni di dolori e di speranze.

In mezzo a tanta gioia della M. V. sa d'interpretare fedelmente i sentimenti del Vostro cuore proponendole di rendere colla parola del perdono ancor più lieto e Caro per Voi e per tutti questo faustissimo e straordinario avvenimento. Pur troppo mentre l'italiana famiglia, guidata dalla sua fede incrollabile nel Re e confortata dall'esperienza, aveva ben compreso di non poter sperare il compimento dei propri destini, fuorchè stringendosi compatta attorno al trono, e seguendo la via tracciata da V. M., non mancarono alcuni i quali, dimentichi del passato, non rifuggirono dal compromettere le sorti della nazione, tentando d'innalzare una bandiera, la quale sarebbe stata fonte di lutto e di rovine, se i loro conati non fossero stati vinti dall'avversione e dalla resistenza delle popolazioni, prima ancora che repressi dal governo.

Se il malvagio disegno di costoro è stato figlio dell'illusione o dell'inganno, il lieto spettacolo di questo giorno sarà per essi una lezione troppo eloquente perchè rinsaviscono. Che se ree passioni siano state per alcuni l'unica spinta a delinquere, la pubblica riprovazione fu già per loro una pena severa, e l'acquistata certezza dell'inermità dei loro attentati sarà ad essi di freno in avvenire.

Perciò i vostri ministri sono d'unanime avviso che V. M., secondando gli impulsi del paterno suo cuore, possa, senza che ne torni nocumento alla cosa pubblica, usare della sovrana clemenza verso i traviati colla massima larghezza, in vista della straordinarietà del grande avvenimento. L'obbligo però di mantenere ferma la disciplina e quell'affetto stesso che tutti sentiamo pel glorioso esercito italiano, costringe dolorosamente il governo a proporre che ne siano eccettuati i militari, i quali, violando i loro

giuramenti, non ebbero ribrezzo di commettere il più grave dei misfatti che possa macchiare la vita di un soldato, e di recare al nobile corpo di cui erano parte, la più atroce delle offese.

Nella fiducia che queste considerazioni rispondano agli intendimenti di V. M., il referente La prega di voler apporre l' augusta sua firma all' unito schema di decreto, con cui è concessa amnistia ai colpevoli di reati aventi carattere politico, e si estende pure il beneficio agli autori di alcuni altri reati di natura speciale per quelle stesse ragioni di scusa che già valsero altra volta a farlo loro concedere.

Notizie Italiane

Crediamo far cosa grata ai lettori riportando per intero quanto la *Nazione* di ieri ha dettagliatamente narrato sulle feste nazionali di Domenica 9: Ieri mattina aveva luogo al Palazzo Pitti l'annunziato solenne ricevimento della Deputazione delle provincie romane.

Alle 9 batteva il rappello per le vie e la guardia nazionale, malgrado il tempo minaccioso, accorreva numerosa a schierarsi sotto le sue insegne, allineandosi quindi insieme con le truppe della guarnigione, lungo lo stradale che doveva percorrere la Deputazione.

L'addobbo delle vie era bellissimo. Il Lung'Arno Corsini era dal lato della spalletta adorno di bandiere, di pennoni, di stendardi intrecciati di festoni; e tutte quelle antenne intersecate da grossi vasi di piante e di fiori.

Sulle pigne del Ponte Santa Trinità svolazzavano quattro grandi orifiamme con gli scudi dei 4 quartieri di Firenze, e gli stili erano ornati di fiori che a piramide ne cuoprivano la base.

Via Maggio aveva due file di bandiere inflate in certe maniglie dipinte a ferro sullo stato di quelle che nel secolo XV adornavano i principali palagi fiorentini, ed aveva pur essa una quantità enorme di festoni e di cestelline piene di piante e di fiori. Lo sdruciollo dei Pitti era ridotto con setini, pendoni e bandiera a guisa di galleria. Sulla piazza Pitti si improvvisavano due giardini smaltati di bellissimi fiori, e dal centro di essi si innalzavano due lunghe antenne con gli stendardi di Firenze e di Roma.

Fino dalle ore 9 1/2 la popolazione si accalcava sullo stradale e alle finestre che erano tutte ornate di arazzi, tappeti e bandiere.

Alle 10 il Luogotenente Generale Incisa, comandante interinale del 1. corpo d'esercito, ispezionava le linee delle truppe e andava a collocarsi col numero suo stato maggiore sulla piazzetta della Caraja, ove prospetta l'Albergo di New-York.

Alle 10 e 3 quarti lo sparo delle artiglierie collocate sul piazzale Michelangiolo e gli applausi della folla annunziavano che la Deputazione si muoveva dall'albergo per recarsi ai Pitti.

Precedeva un drappello di cavalleria e venivano quindi seguite da un battistrada, 8 carrozze reali di gala, e dietro alla prima il Luogotenente generale Incisa col suo stato maggiore.

L'accoglienza che fece il popolo, fu, come sempre, oltremodo festosa.

Penetrata la Deputazione entro la Reggia, la folla che si trovava sullo stradale si unì a quella che era accalcata nella piazza Pitti e sui due rondeaux, e si diè ad acclamare al Re e ai RR. Principi, talchè dopo poco S. M. comparve sul balcone tenendo a mano S. A. R. la Principessa Margherita; venivano dietro il Principe Reale, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano.

Per ben due volte chiamati dalle universali acclamazioni, S. M. e i RR. Principi doverono comparire sul balcone.

Terminata la cerimonia a Palazzo, con lo stesso ordine la Deputazione romana faceva ritorno all'Albergo, dopo di che con le carrozze municipali si recava ad inaugurare sotto la Loggia dell'Orgagna la lapida commemorativa del plebiscito romano.

La gente si portò numerosa in piazza della Signoria, ed all'arrivo della Deputazione le acclamazioni furono generali.

Un grosso battaglione della Guardia nazionale stava schierato sulla Piazza di fronte alla Loggia dell'Orgagna, quando ad un tratto il cavallo del Principe Don Tommaso Corsini, che comandava il battaglione, spaventatosi, dagli ombrelli che si aprivano dalla gente, poichè incominciava a piovere, cadeva di quarto in terra traendo seco il Principe che rimase con una gamba sotto il cavallo. L'urlo fu generale, e tutti accorsero a prestargli aiuto, ma fortunatamente il Principe non si era fatto alcun male, tanto che poté rimontare a cavallo e continuare a comandare il battaglione.

Il commendatore Peruzzi e la Deputazione romana, che dall'alto della Loggia avevano veduto ca-

dere il Principe, inviarono immediatamente ad informarsi del fatto, mostrando premuroso interesse e la maggior compiacenza poi quando seppero che nulla di sinistro era avvenuto.

Calmata l'agitazione succeduta a questo incidente, la folla tornò ad acclamare la Deputazione romana, quando venne scoperta la lapide e il Duca di Sermoneta, voltosi verso il popolo, lo arringò ringraziandolo della calda accoglienza che egli aveva insieme ai suoi colleghi ricevuta, e disse cortesi ed affettuose parole, che furono salutate da nuovi, unanimi e fragorosi applausi, come vennero pure applaudite le seguenti parole che profferiva il commendatore Peruzzi avanti che venisse scoperta la lapide.

ONOREV. SIGG. DELLA DEPUTAZIONE ROMANA!

« Firenze ebbe ieri l'onore di ricevervi nella moderna Città, là dove fa capo una strada ferrata, che è mirabile monumento del secolo nostro, stacata a fustatrice efficace dell'opera di unificazione col rimuovere uno degli ostacoli che ad essa si opponevano, le distanze fra le città della lunga Penisola italiana.

« Oggi Firenze vi accoglie nella sua cerchia antica in questa Loggia meravigliosa eretta da un sommo artista perchè da qui i Reggitori conferissero col popolo raccolto nei suoi Comizi sulla Piazza che ci sta dinanzi. Questa Loggia monumento di una delle più vigorose nostre autonomie comunali, nomata poi da una delle tante soldatesche straniere chiamate a tenerci in servitù, questa Loggia ormai Firenze l'ha donata all'Italia; imperocchè voi qui vedete sotto la Croce milanese, la ricordanza del come quel popolo generoso sorresse, appena il magnanimo Carlo Alberto iniziava l'impresa nazionale là nell'antico Palazzo della Signoria. Ha commemorato il plebiscito toscano; sotto il Leone di San Marco, una lapida rammenta quello della Venezia; ed oggi mi è carissimo il consegnare nelle mani del venerando vostro Presidente il Partito pel quale questa Rappresentanza comunale deliberava l'apposizione dello stemma dell'augusta Roma tra quello di Milano e di Venezia e v'invito a meco scoprire agli occhi del popolo che numeroso desidera salutarla la lapide posta a memoria perenne del plebiscito romano.

(Vivissimi Applausi.)

A tale discorso replicava il Duca di Sermoneta, ma la sua voce era così debole che non ci fu dato di raccogliere le sue parole.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BERLINO 9. — Il Ministero avrebbe deciso di convocare un nuovo Parlamento prussiano per la metà di novembre.

Le elezioni farebbersi tra la fine di ottobre o i primi di Novembre.

MARSIGLIA 8, (ritardato). — Garibaldi è partito stamane alle ore 9 accompagnato alla stazione dalle Autorità in mezzo alle acclamazioni; una fregata Americana ed una Spagnuola erano ancorate nella rada. La Guardia civica era incorporata nella Guardia nazionale.

TOLOSA 8. — Gli artiglieri della guardia mobile dell'Alta Garonna partirono per Belfort.

TOURS 9. — Garibaldi è arrivato stamane alle ore 7 1/2. Discese alla Prefettura e alle 8 1/2 ricevette la visita di Cremieux, Glais, Bizoine, Laurier ed altri.

Gambetta è munito dei più ampi poteri.

TOURS 9, (sera). — Oggi alle 12 1/2 si riunì il Consiglio di membri del Governo; durò fino alle ore 2.

Durante la seduta una grande folla riunita alla corte della Prefettura con bandiere francesi ed Americane acclamava Garibaldi e Gambetta. Questi sceso nella corte pronunziò alcune parole le quali furono accolte con entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone disse; un proclama che sarà affisso faravvi conoscere le istruzioni e gli ordini del Governo di Parigi. Sono venuto qui per lavorare; dobbiamo esser sobri in dimostrazioni; lavoriamo! non abbiamo un momento da perdere. Grida calorose di viva la repubblica! Dopo questo discorso Gambetta ritornò coi membri del consiglio, Garibaldi ricevette la Guardia nazionale di Tours, a cui indirizzò alcune parole.

BOLOGNA 10. — Una folla considerevole recessi colla musica alla stazione a salutare la Deputazione Romana. Erano a riceverla la Giunta Municipale, il Prefetto il generale Bonvicini, e molti ufficiali. Il Municipio le offrì una refezione. La folla applaudiva la deputazione che ripartì alle ore 2.

PARMA 10. — Alle ore 4 transitava la Deputazione Romana salutata festosamente dalle autorità, e grande folla plaudente al Re, o Roma Capitale d'Italia.

FIRENZE 11. — La presentazione del plebiscito fu festeggiata ieri in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

Il Principe di Carignano parte stassera per Torino.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno domattina per Milano.

Il *Fanfulla* annunzia che il Re recherassi quanto prima a Torino, quindi visiterà i due campi di manovra, Monselice e Marengo. Tratterebbesi colle truppe una decina di giorni.

Il Re conferì al duca di Sermoneta l'ordine dell'Annunziata.

VIENNA 10. — Ieri Thiers ebbe una conferenza di due ore con Beust, quindi fu ricevuto dall'Imperatore. L'udienza durò un ora.

Thiers dopo mezzodì visitò Andrassy, Potocki, Taaffe ed assistette al pranzo presso Beust, insieme a Mosbourg ed al personale dell'ambasciata Francese.

Thiers partirà domani per Firenze.

TORINO 10. — La Deputazione Romana è giunta stasera alle ore 9. Le autorità politiche e municipali, le società operale, un immensa folla di cittadini, e la Guardia Nazionale andarono ad incontrarla. Furono applausi entusiastici, ed evviva lungo le vie; le piazze erano pavesate e splendidamente illuminate.

VERSAILLES 9. — Le forze nemiche sono abbastanza grandi che avanzavano al di là della Loira, furono oggi disperse dalle truppe Prussiane e Bavaresi al Sud di Etamps.

Gli abitanti dei villaggi e Città poste al Nord di Parigi che erano fuggiti, rientrano alle loro Case.

TOURS 10. — Un proclama di Gambetta del 9 ai cittadini dei dipartimenti dice: Per ordine del Governo della Repubblica lasciai Parigi per recarsi insieme alle speranze del popolo Parigi le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi investita da 17 giorni dallo spettacolo di oltre due milioni d'uomini che dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica, sventando i calcoli degli invasori che speravano sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi; ora ha 400 mila Guardie nazionali armate, cento mila guardie mobili, 60 mila soldati di truppe regolari. Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricano un milione di cartucce al giorno. La guardia nazionale ha due mitragliatrici per battaglione, riceverà un cannone di campagna per le sortite contro gli assediati. I forti sono occupati dai marinai o muniti di artiglieria meravigliosa servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera. La cinta che il 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni ha ora 3800 colla munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei proiettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato pel combattimento. La Cinta è perpetuamente custodita dalla Guardia Nazionale che da mattina a sera esercitarsi alla guerra con patriottismo, solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati ingradiscono quotidianamente. Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i parigini ritroveranno per difendere la repubblica, il genio del combattimento delle strade. Tutto ciò è eseguito con calma, ed ordine, mediante il concorso, e l'entusiasmo di tutti i cittadini. Non è vana illusione il dire. Parigi è inespugnabile, e non può essere presa ne sorpresa. La resa non farassi, la fame non verrà. Parigi sapendo distribuire i viveri, può sfidare il nemico per molti mesi, in seguito ai viveri accumulati, e supporterà con maschio contegno il disagio e la scarsezza per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo per accorrere in suo soccorso. Tale è, senza dissimulazione, la situazione di Parigi. Questa situazione v'impone grandi doveri. Primieramente non avere altra preoccupazione che la guerra in secondo luogo accettare fraternamente il comando dal potere repubblicano per necessità e per diritto. Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che levare la Francia dall'abisso in cui la Monarchia l'ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata e difesa dai cospiratori e dai reazionari. Io dunque ho il mandato, senza tener conto delle difficoltà nè della resistenza, di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e supplire colla attività alla insufficienza del

tempo. Uomini non mancano, ciò che manca e la risoluzione e l'esecuzione dei progetti, la qual cosa mancò dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo, come se con un ultimo delitto l'autore de' nostri disastri avesse voluto nel cadere levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine. Ora, dei contratti furono stipulati per accaparrarci tutti i fuochi disponibili nel mondo. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse, che sono immense, scuotere dal terrore le campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra

dei partigiani, opporre agguati agli agguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale. La Repubblica fa appello al concorso di tutti. Il governo utilizzerà tutti i coraggi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione la repubblica farà giovani capi. Il cielo cesserà di favorire i nostri avversari; le piogge d'autunno verranno; i Prussiani trattiene dalla capitale, lontani dalla loro patria inquietati, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate saranno decimati dalle nostre armate dalla fame e dalla natura. Non è possibile che il genio della Francia sia

velato per sempre, che la grande Nazione lasci prendere il suo posto nel mondo da un'invasione di 500 mila uomini. Leviamoci dunque in massa, moriamo piuttosto che subire l'onta di uno smembramento. In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità dei francesi e dell'indivisibilità della Repubblica. Parigi circondata afferma più gloriosamente ancora la sua immortale divisa, che ispirerà quella di tutta la Francia. Viva la Nazione. Viva la Repubblica, una ed indivisibile.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 43, 50. SUL LIVELLO DEL MARE
 Confronto delle scale 28^{poli} = 757^{mm}; 27^{poli} = 730^{mm}; 83; 1^{na} 2. ^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 3 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
10 Ottobre	7 antimeridiana	753. 0	17. 7	87	12. 80	0 Coperto	+ 10. 5 C.	+ 17. 2 C.	SE. 3	Grandi piogge dopo il mezzodi. Cessano dopo le ore cinque pomeridiane.
	8 pomeridiana	749. 3	17. 8	91	13. 00	0 Piuove	+ 15. 6 R.	+ 13. 7 R.	S. 8	
	9 pomeridiana	751. 0	17. 2	07	11. 01	0 Qu. coperto			S. 3	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' - ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PARCHENENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
10 Ottobre	Roma	752. 7	+ 10. 8	80	13. 20	0 Piuove	+ 10. 5 C.	+ 17. 2 C.	S. 3	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad ist. di Giuseppe Emanueli neg. di vettura dom. via delle Vite 51.

S'int. per aff. ed inserz. in gazzetta il sig. Paolo Lazzarini fig. del fu Gius. dom. via di S. Isidoro n. 31 e chiunque altro possa avervi interesse che l'istante va creditore del def. Giuseppe Lazzarini di sc. 300 importo di una timonella e cavallo affittatigli fin dal 15 Maggio 1868 come da docum. e così fin dal presente giorno l'ist. diffida ed obbliga il detto Paolo Lazzarini in d. qualifica, e chiunque altro ec. a risarcirlo del sud. importo e spese di lite ritenendoli responsabili eziandio di qualsiasi trafugo o contratto ec.

11 Ottobre 1870 affissa copia alla porta dell'uditorio.

Oscar Fofi curs.

A. Ruggieri proc. rot.

2.° Turno del Trib. civ. di Roma

Si deduce a pubblica notizia, che il giorno 11 Ottobre 1870 l'illmo sig. Avv. Dionisi Olimpiado ha emessa rinuncia nella Cancelleria del d. Tribunale alla intestata eredità della sua sorella Firminia ved. Cervelli, morta senza prole in Roma li 24 perduto Settembre: e ciò per ogni effetto di legge.

Pel conc. sig. Gioach. Colizi Antonio Giupponi comm.

Ad istanza del sig. Romolo Auda e della sig. Anna Rovero vedova del fu Attilio Auda nella qualifica di madre, tutrice e curatrice dei sigg. Tomistocle, Giulio, ed Olimpia, eredi del fu Enrico Auda cessato di vivere in Roma il giorno 9 corrente intestato; col ministero di me infrascritto Notaro con Studio in via Campo Marzo n. 73 il giorno di venerdì 14 corrente mese, alle 10 ant. in punto, si procederà al legale inventario di tutti gli effetti ereditari lasciati dal sud. Enrico Auda nell'ultimo suo domicilio al vicolo Sora n. 63. Ciò si deduce a pubblica notizia a termini del paragrafo 1547 del vig. regol. legis. e giud.

Roma dal mio Studio li 10 Ottobre 1870.

Giuseppe Garroni Notaro.

Pallimento

Con sentenza del giorno sette corr. il Trib. di Commercio prefisse ai creditori del fallito Romeo Agostini un perentorio termine di 15 giorni da oggi per esibire i loro titoli.

Roma dalla Cancelleria del Trib. di Commercio li 11 Ottobre 1870.

Pel conc. sig. Antonio Ruggieri Attilio Ruggieri comm.

VENDITE GIUDIZIARIE

In seguito d'istanza avanzata da S. E. il sig. D. Pietro Aldombrandini l'Eccmo Trib. civ. di Roma secondo turno nel giorno 26 Aprile 1870 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi: ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti

voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 15 Giugno 1870 al fasc. n. 1505 dell'anno 1868 avanti il sudd. Trib.

Nel giorno 22 ottobre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia redatta dal sig. Cesare Bacchetti prodotta nel sudd. fasc. li 2 Marzo 1870.

1. Terreno vignato cannetato posto nel territorio di Monterotondo voc. S. Martino, di pezza 10. 2. 35, conf. con li eredi Torrenti, e Polverisi. Questo fondo è gravato dell'annuo canone di sc. 12. 50 a favore del Capitolo di S. Maria Maddalena. Il Perito nello stimarlo ha detratto il canone e la dativa e l'ha valutato Lire 10626. 07.

2. Terreno vignato con alberi di fratti e canneto posto nel suddetto territorio in voc. S. Martino, o S. Martinello di pezza 2. 2. 04, conf. con De Vecchis ed Antonelli. Abbenché dal conso non risulti esser questo fondo gravato di canone pur tuttavia dall'istromento di credito fruttifero si conosce che è gravato di annuo scudo uno a favore del Principe Don Alessandro Torlonia, per cui il Perito ha detratto tanto il capitale del canone quanto l'importo della dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 1092. 80.

3. Terreno cannetato vignato posto nel suddetto territorio in voc. Casalunga, conf. collo stradello di Casalunga, e fossa di pezza 3. 3. 10. Il Perito ha detratto l'importo della dativa ed ha stimato questo fondo del netto valore di L. 3338. 25.

4. Terreno vignato, cannetato posto nel sud. territorio in voc. il Corcheto di pezza 3. 3. 20, conf. Cardinali e Del Nero, gravato dell'annuo canone di sc. 1. 75 a favore del Rmo Capitolo Lateranense. Il Perito ha detratto l'importo del canone e della dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 3207. 12.

5. Terreno cannetato posto nel territorio di Montana in voc. la Nucchietta o vigne nuove conf. con Cardarelli, Surrechia, di pezza 4. 1. 16. Questo terreno è gravato di annuo canone in sc. 1. 63 a favore dell'Eccma Casa Borghese e della dativa reale che il Perito ha detratto dalla stima riducendolo al netto valore di L. 3120.

6. Terreno cannetato posto nel territorio di Monterotondo in voc. le Fornaci di pezza 2. 2. 27, conf. con Betti, e Grazioli, gravato dell'annuo canone di baj. 85 a favore dei RR. PP. Agostiniani di Roma. Il Perito ha detratto tanto il canone, quanto la dativa e lo ha stimato del netto valore di L. 2393. 25.

7. Terreno vignato, cannetato con alberi di frutti, casmo, pozzo, forno e grotta, posto nel suddetto territorio in voc. San Matteo di pezza 31. 1. 20, confina colla strada di Casalunga, Federici, Conti, Romani. Questo fondo ha la servitù passiva di far transitare pel viale maestro i vari possidenti di vigne sul colle San Matteo, ed è gravato della dativa reale che il Perito ha detratta dalla stima riducendola al valore di L. 37702. 50.

Filippo M. Salini proc. di Coll. Paolo Bonomi curs. presso i Trib. civ. di Roma.

Ad istanza della sig. Laura Andreuzzi creditrice iscritta la quale a senso del § 1308 intende proseguire gli atti sospesi dal sig. D. Sante Urbani. Ed in vigore di due sentenze rese dall'Eccmo Trib. civ. di Roma Secondo Turno nelle udienze dei giorni 22 Settembre 1868 e 15 Gennaio 1869 colle quali fu ordinata la vendita dei seguenti fondi, della produzione del capitolato e ripetizione degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. regol. effettuata il giorno 20 Febbraio 1869 avanti il sudd. Trib. al fasc. n. 1098 del 1868 dal sud. sig. D. Sante Urbani.

Nel giorno 12 novembre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ai medesimi desunta tanto dai certificati censuari prodotti nel sud. fasc. il primo nel giorno 3 Dicembre 1868 ed il secondo li 14 Gennaio 1869, quanto dalla perizia redatta dall'Ingegnere Achille Lebecchi prodotta nel suindicato fasc. li 12 Dicembre 1868.

Fondi posti in Roma

1. Porzione di casa ossia bottega con due camere superiori posta in Roma al vicolo delle Palle n. 17 e 18, conf. con i beni Amici, e col vicolo del valore censuale di sc. 123. 35 pari a L. 663. 01.

2. Metà della casa posta alla via dell'Arco della Annunziata n. 21 a 24 composta da due vani terreni, da due camere al primo e due al secondo piano conf. con i beni Ossoli, e strada, del valore censuale di sc. 225 pari a L. 1209. 38.

3. Porzione di fondo ossia la proprietà di 7 sedicesimi della casa (escluso il seguente granaro di assoluta proprietà del debitore) posta alla via della Bocca della Verità n. 112, 113 e 114 e via della Fontanella n. 12 conf. con i beni Ossoli, Pantanella, Trocchi e strada del valore censuale di sc. 691. 80 pari a L. 3718. 43.

4. Granaro posto nel primo piano della sudd. casa avente ingresso al n. 114 conf. come sopra del valore censuale di scudi 250 pari a L. 1343. 75.

5. Due fienili posti in piazza della Bocca della Verità n. 66 e 67, conf. con i beni Troili e strada di un valore censuale assieme di sc. 375 pari a L. 2015. 63.

6. Due fienili situati alla via di Porta Leone n. 45 e 46, conf. con i beni Sonni e strada del valore censuale di sc. 608. 75 pari a L. 3594. 55.

N. B. Si è conosciuto posteriormente che i sud. 4 fienili sono gravati in solidum con altro fienile di altrui proprietà di un annuo canone di scudi 17 a favore del Rmo Capitolo di S. Maria in Cosmò non iscritto nel Censo, per cui a forma dell'aggiunta al capitolato prodotta li 2 Aprile 1869 si dichiara che allorché questo canone verrà ratizzato ed attribuita dall'Eccmo Tribunale la parte capitata ai suddetti fienili, l'acquirente avrà il diritto ripeterla nel giudizio di distribuzione.

7. Grotta e tinello posto alle falde del Monte Testaccio avente ingresso al civ. n. 15 la grotta è segnata col n. lapidario 14 e il tinello col lapidario n. 5

conf. da due lati con i beni di Francesco Ossoli e le falde del Monte Testaccio del valore censuale di scudi 187. 50 pari a Lire 1007. 82.

Fondi posti in Genzano

8. Casa posta in Genzano al vicolo Sorbini dai civici n. 37 e 38 conf. da un lato la seguente e al davanti la via pubblica, composta da tinello e due ambienti superiori stimata dal Perito sc. 250 pari a L. 1343. 75.

9. Casa posta al sudd. vicolo Sorbini n. 39, 40, 41, 42, 43, conf. colla suddetta casa, o la via pubblica composta di tinello, camere terrone e camere superiori, valutata dal Perito sc. 800 pari a L. 4300.

10. Tinello e stallotta posta alla piazza del Cortilaccio n. 7 e 8 conf. superiormente colla sudd. casa e piazza salvi ec. valutata dal Perito sc. 250 pari a L. 1343. 75.

11. Casa posta in Genzano Vecchio alla via del Corso n. 17 e 18 con altro ingresso alla via Cosarini senza numero, conf. la strada, i beni del sig. Antonio March. Ossoli e la casa diruta del Rmo Capitolo di Genzano composta da due piani, tinello e grotta valutata dal Perito scudi 375 pari a L. 2015. 63.

12. Terreno boschivo caduo castagnile situato nel territorio di Genzano in vocab. Collepardo della quantità di quartucci 2 e metri 155, conf. con i beni Cesari, e Jacobini, valutato dal Perito scudi 273. 37 pari a L. 1439. 37.

13. Terreno vignato con alberi di olivi posto nel sudd. territorio contrada il Colle di rubbio 1, scorcio 1 e metri quadrati 165 conf. con i beni De Vecchis, Jacobini e vicolo valutato dal Perito scudi 464. 95 pari a L. 2499. 11.

14. Diretto dominio del terreno pascolivo olivato posto nel sudd. territorio in voc. lo Prata, di quarta una scorcio 1, quartucci 2 e metri 155, conf. con i beni Cesari, e strada. Questo fondo si ritiene in onestissimi dai signori fratelli Truzzi i quali corrispondono l'annuo canone di sc. 4 che il Perito capitalizzando al 4 per 100 l'ha portato al valore di sc. 100 per cui il primo prezzo d'incanto a senso del § 1339 sarà di sc. 80 pari a L. 430.

15. Terreno pascolivo, vignato olivato posto nel territorio di Civita Lavinia in voc. lo Stradone della Selva, di di rubio 1, quarta 1, quartucci 2 e metri quadrati 24, gravato dell'annuo canone di sc. 13. 34 a favore del sig. Conte Silvestri che il Perito detrasso dalla stima riducendo il valore netto a sc. 307. 70 pari a L. 1976. 39.

16. Utile dominio del terreno cannetato sodivo posto nel terr. di Genzano in contrada Campanella di tav. 3. 75 conf. i beni Cartacci, e la strada della Selva, valutato dal Perito sc. 34. 12. Questo fondo è gravato di un annuo canone di scudo 1. 60 a favore del sig. March. Francesco Ossoli, ma siccome questo canone non fu defalcato dal Perito, così oggi si detrae capitalizzando al 5 per 100 per cui il valore del fondo si riduce a sc. 2. 12 pari a L. 11. 40.

Antonio Zanchini proc. Paolo Bonomi cursore presso il Trib. civ. di Roma.